

MARIA GIAGNACOVO, MARCO PETRELLA, *Cibo, mobilità e territori del consumo. La Provincia del Molise nella Statistica murattiana*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2025.

Il volume di Maria Giagnacovo e Marco Petrella offre un contributo innovativo allo studio dei rapporti tra alimentazione, mobilità e territori, collocandosi all'incrocio tra geografia storica, storia economica e storia dell'alimentazione. La ricerca si fonda su un utilizzo critico e sistematico della *Statistica Generale del Regno di Napoli* del 1811, una fonte amministrativa spesso richiamata ma raramente sottoposta a un'analisi così serrata e multidimensionale. Metodologia originale e rara nel panorama degli studi italiani dell'alimentazione, spesso vincolati a prospettive strettamente descrittive e localistiche, eppure problematica in quanto fortemente mediata. Tuttavia, pur muovendosi su un terreno complesso, gli autori riescono a restituire un quadro chiaro e avvincente di un Molise tutt'altro che marginale, lontano dall'immagine tradizionale di un'area interna immobile e isolata.

Il volume si articola in cinque capitoli e una ricca appendice documentaria. L'introduzione chiarisce subito la base teorica dell'opera, fondata su tre categorie relazionali – cibo, mobilità, territori del consumo – attraverso le quali le pratiche alimentari emergono come fenomeni storici dinamici, prodotti dall'interazione tra ecologie locali, forme di socialità e configurazioni spaziali. A questo livello, la Statistica murattiana diventa la lente attraverso la quale tali dinamiche risultano visibili e cartografabili.

Il primo capitolo presenta l'apparato metodologico e si concentra sull'uso della cartografia storica come strumento interpretativo. Le mappe, realizzate tramite GIS concepito come *geographical imagination system*, non aspirano a ricostruire fedelmente il passato, ma vogliono invece mostrare strutture e squilibri che le sole descrizioni testuali non consentirebbero di cogliere. È particolarmente riuscita la lettura della Statistica murattiana come "tecnologia di governo" e non certo fonte neutrale, poiché prodotto di un questionario ministeriale rigido, costruito per rendere il territorio leggibile e governabile dal nuovo Stato napoleonico. Essa va quindi interpretata criticamente, in quanto comporta il rischio di una lettura troppo mediata da categorie amministrative, che potrebbero oscurare la voce delle comunità locali.

Il secondo capitolo contribuisce a ridimensionare in modo decisivo la rappresentazione storiografica del Molise come territorio marginale. L'analisi demografica e professionale mostra un quadro più articolato, con una struttura sociale diversificata e dinamica. Le reti tratturali emergono come infrastrutture cruciali della mobilità regionale e come ossatura di scambi e contatti, rivelando una realtà molto più connessa e viva di quanto suggerito dalla lunga tradizione narrativa sulla "immobilità" delle aree interne.

Il terzo capitolo affronta la geografia del consumo di carne, illuminando un sistema alimentare caratterizzato da forti disuguaglianze. La disponibilità carnivora non dipende soltanto dalle risorse ambientali, ma da saperi domestici, reti commerciali, cicli pastorali e capacità tecniche delle famiglie. Il maiale costituisce il fulcro della dieta popolare grazie alle pratiche di salagione e affumicatura; ovini e caprini seguono i calendari della pastorizia; la carne bovina rimane privilegio urbano o d'eccezione. Le carte GIS confermano una discontinuità territoriale, con aree prevalentemente "erbivore" e poli in cui il consumo carnivoro è costante, sostenuto da mercati attivi e saperi tecnici consolidati.

Il quarto capitolo sposta l'attenzione sulla produzione casearia e sulla trasformazione della cultura pastorale. Il concetto di "montagna diffusa" proposto dagli autori rappresenta uno degli apporti più rilevanti dell'intero volume: la qualità dei formaggi non coincide con l'altitudine, ma con la persistenza di saperi tecnici che sopravvivono anche in contesti collinari. La crisi dell'armentizia, accelerata dalla riconversione cerealicola dopo la crisi del 1764, frammenta ma non annulla questa cultura: i prodotti caseari diventano indicatori sensibili della presenza o assenza di competenze locali più che di una vocazione ambientale.

Il quinto capitolo è forse il più sorprendente. Rappresenta infatti un osservatorio privilegiato della struttura sociale e commerciale del Molise, mostrando come il consumo di pesce riveli in modo ancora più netto la distanza tra risorse potenziali e accessibilità reale. Il pesce è spesso percepito come alimento estraneo, talvolta addirittura "sconosciuto", soprattutto nei centri più isolati. Le reti di approvvigionamento sono complesse: il pesce fresco giunge dai porti adriatici, il lacustre dai bacini pugliesi e dal Fucino, quello salato da Napoli o dalla Dalmazia. Tuttavia la mobilità non garantisce equità: in molti paesi l'alimento arriva deteriorato dopo giorni di trasporto, in altri non arriva per mancanza di domanda o intermediari. Le mappe GIS evidenziano poli interni (Campobasso, Isernia, Agnone) in cui la domanda urbana, l'artigianato, le professioni liberali e la forte presenza ecclesiastica sostengono il consumo; al contrario, ampie aree rurali rimangono escluse. Anche il pesce d'acqua dolce, nonostante la presenza di molti corsi fluviali, rimane poco disponibile: la pesca è privatizzata e i circuiti commerciali sono inesistenti. Si delinea così un paesaggio alimentare segnato da opportunità potenziali e accessibilità reale profondamente divergenti.

È da questa constatazione che il libro trae uno dei suoi contributi più significativi. L'opera mostra quanto il cibo, nelle sue presenze, assenze, mobilità e blocchi, sia una chiave decisiva per leggere strutture sociali, connessioni e fragilità e restituisce al Molise una complessità storica spesso negata. Il libro si configura così come un contributo maturo e originale, capace di ridefinire lo sguardo sulle aree interne e di offrire una prospettiva metodologicamente esemplare per i futuri studi sull'alimentazione e sui territori rurali.